

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-03-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	02/03/2017	16	Casa delle vacanze per gli sfollati La donazione di una coppia veneta <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	02/03/2017	11	Rignano, partito lo sgombero del Ghetto <i>Flavia Palomba</i>	3
AVVENIRE	02/03/2017	12	Travolto da slavina muore uno sciatore <i>Redazione</i>	4
FOGLIO	02/03/2017	7	Marzotto blues <i>Giuseppe Fantasia</i>	5
NOTIZIA GIORNALE	02/03/2017	14	Monti abruzzesi, dopo Rigopiano stop al mattone <i>Antonello Di Lella</i>	6
OGGI	02/03/2017	22	Perché in Valle d'Aosta i medici obiettori sono il 13% e a Bolzano il 92%? <i>Silvio Viale</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	01/03/2017	1	Centro Meteo Europeo: Bologna vince la sfida. Sar? la sede nuovo data center ECMWF - - <i>Redazione</i>	8
blitzquotidiano.it	01/03/2017	1	112, aspiranti centralinisti bocciati: non conoscono geografia Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	10
espresso.repubblica.it	01/03/2017	1	Lo Stato non c'è più: diario di un terremoto già dimenticato <i>Redazione</i>	11
ilgiorno.it	01/03/2017	1	Sondrio, al via il progetto di alternanza scuola-lavoro realizzato da A2A <i>Redazione</i>	13
liberoquotidiano.it	01/03/2017	1	Migranti: Bordonali, stop in Lombardia, salgono disoccupati e irregolari <i>Redazione</i>	14
liberoquotidiano.it	01/03/2017	1	Paolo Gentiloni costa pi? di Matteo Renzi: le spese di Palazzo Chigi salite di 21,5 milioni di euro <i>Redazione</i>	15
liberoquotidiano.it	01/03/2017	1	Alluvione a Genova, le motivazioni della condanna all'ex sindaco Marta Vincenzi: "Faceva fotografie piuttosto che coordinare i soccorsi" <i>Redazione</i>	16
liberoquotidiano.it	01/03/2017	1	Alluvione a Genova, esondano i torrenti: un morto, strade e case allagate <i>Redazione</i>	17
liberoquotidiano.it	01/03/2017	1	Arriva prima un'altra alluvione che i risarcimenti <i>Redazione</i>	18
corriere.it	01/03/2017	1	Valanghe: travolto a Sella Nevea, vivo <i>Redazione</i>	19
lastampa.it	01/03/2017	1	Via alla rimozione della barca Genna arenata nel Po <i>Redazione</i>	20
lastampa.it	01/03/2017	1	Priocca, si allontana da casa in corso le ricerche <i>Redazione</i>	21
lastampa.it	01/03/2017	1	"Trappole" nelle aiuole contro la vespa velutina <i>Redazione</i>	22
protezionecivile.gov.it	01/03/2017	1	Protezione civile: Curcio, progettare la prevenzione per passare da parole a fatti <i>Redazione</i>	23
ilfattoquotidiano.it	01/03/2017	1	Compensi, perché Tito Boeri deve guadagnare meno di Carlo Conti? - <i>Redazione</i>	24
LANOTIZIAH24.COM	01/03/2017	1	Regione, oltre 3 mila iscritti a "con l'Europa, il Lazio diventa piu' forte" <i>Redazione</i>	26

Casa delle vacanze per gli sfollati La donazione di una coppia veneta

[Redazione]

Casa delle vacanze per gli sfollati La donazione di una coppia veneta Una coppia di 50enni veneti, innamorati dell'Umbria, acquistò una casa per le vacanze a Massa Mar-tana. In seguito al terremoto in Umbria e Marche, è nata l'intenzione di donarla. All'inizio l'idea era di regalare la casa agli sfollati, ma questa soluzione sarebbe stata complicata e così si è preferito optare per la donazione del denaro ricavato dalla vendita. -tit_org-

Rignano, partito lo sgombero del Ghetto

Avviata demolizione della baraccopoli del foggiano, sorte incerta per i braccianti

[Flavia Palomba]

Rignano, partito lo sgombero del Ghetto(Avviata demolizione della baraccopoli del foggiano, sorte incerta per i braccianti FLAVIA PALOMBA FOGGIA I iniziata ieri mattina all'alba l'operazione di sgombero del I Ghetto di Rignano, la baraccopoli che sorge tra San Severo e Rignano Garganico e che nel periodo estivo arriva a contenere circa duemila immigrati impegnati nella raccolta del pomodoro e di altri prodotti agricoli. Sul posto erano presenti la polizia, i carabinieri ed i vigili del Fuoco, coordinati dalla Questura di Foggia. Durante la mattinata, stando a quanto riferito da alcuni operatori del Progetto Presidio della Caritas, le forze dell'ordine avrebbero controllato la regolarità dei documenti dei circa 300 immigrati presenti, e pare che alcuni di loro siano stati portati in Questura, probabilmente per essere rimpatriati. Lo scorso marzo 2016 la Direzione distrettuale antimafia di Bari aveva sottoposto a sequestro probatorio con facoltà d'uso il terreno dove sorge il cosiddetto Gran Ghetto per presunte infiltrazioni criminali. Già da qualche mese i lavoratori immigrati erano stati invitati a trasferirsi presso Casa Sankara, dove sorge l'azienda agricola Fortore e circa 70 persone avevano accettato l'offerta. Questo rappresentava solo un primo passo di un disegno molto più vasto, lo spopolamento dell'intero Ghetto. La scorsa settimana la Dda di Bari aveva emesso un provvedimento di revoca della facoltà d'uso di quel terreno, e da allora l'intero processo ha subito una forte accelerazione. Sono stati spostati 54 migranti che risiedevano a Casa Sankara, presso il complesso immobiliare L'Arena, situato nella periferia di San Severo. L'immobile, che si sviluppa su tre piani per un Sfruttamento Presenti circa 300 migranti, d'estate si arriva a 2.000. Don Pupilla: Ora dare alternative totale di 700 metri quadri, è stato a sua volta oggetto di numerose polemiche perché realizzato con finanziamenti regionali e destinato ad attività di promozione sociale, ma il progetto non è mai decollato e la struttura è stata occupata per quasi 18 anni da una famiglia indigente del posto fino al 23 febbraio scorso. A seguito di tale spostamento i lavoratori rimasti al Ghetto avrebbero potuto esprimere la volontà di essere trasferiti presso l'Azienda Fortore, in vista dell'imminente sgombero, ma pare che soltanto una decina di loro abbia accettato di allontanarsi volontariamente dalla baraccopoli. problema resta sempre il lavoro. Infatti gli immigrati, che dalle prossime settimane cominceranno ad aumentare in maniera esponenziale, temono che abbandonando il Gran Ghetto perdano la possibilità di lavorare. Attualmente il complesso immobiliare L'Arena è presidiato dalla Protezione Civile, venerdì sera il direttore della Caritas di San Severo don Andrea Pupilla ha incontrato i nuovi arrivati. Siamo procedendo con estrema prudenza, la nostra è principalmente un'attività di ascolto spiega il sacerdote - quegli immigrati chiedono lavoro, ecco spiegato perché molti avrebbero preferito rimanere a Rignano. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di sgomberare un insediamento abusivo, ma è importante offrire loro un'alternativa. Non possono restare fermi. A questo punto sarà necessario coinvolgere anche le aziende agricole, gli imprenditori, affinché garantiscano loro condizioni di lavoro più dignitose. Quella adottata dalla regione è una soluzione temporanea. Lo sgombero è un segnale importante, ma rappresenta il primo passo verso il cambiamento di un sistema sbagliato. Non mi riferisco solo al caporalato, anche a imprenditori e consumatori. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Travolto da slavina muore uno sciatore

[Redazione]

ALTO ADIGE Due sciatori sono stati travolti da una slavina alle falde di Punta Monte Giovo, nel Comune di Racines in Alto Adige. Uno dei due è riuscito a salvarsi mentre l'altro, il 27enne Patrick Unterkircher è stato estratto dalla neve ormai morto. L'incidente è avvenuto attorno alle 13 di ieri, al culmine di una giornata di continui allarmi valanghe. Poco prima, nella stessa zona, un'altra slavina aveva lambito un gruppo di quattro sciatori. Un sedicenne tedesco è ricoverato in condizioni gravissime. -tit_org-

Marzotto blues

[Giuseppe Fantasia]

SALOTTI DELLA CAPITALE Niente lacrime, ma una festa in mio onore ogni anno". Con questo diktat, Marta Marzotto salutava per sempre la sua amica di una vita, Nori Corbucci e lei quella con cui, più di ogni altra, ha condiviso gioie e dolori, eventi, cene, spettacoli e viaggi nel jet set internazionale - ha esaudito poco tempo le sue volontà. Le è bastato un pomeriggio per organizzare, non troppe sere fa, una cena in suo onore con pochi, selezionatissimi ospiti, tutti insieme per ricordare la "nuvola bionda" che non rinnegò mai le sue umili origini, una donna esuberante ed estroversa, ribelle e generosa. Location prescelta, il ristorante "La Barchetta" in Prati, "the place to be qui a Roma", come tiene a precisarci Marina Cicogna, una delle prime ad arrivare. Tra le mani ha un qualcosa di peloso che assomiglia ad una pochette di Fendi, ma in realtà - scopriamo subito dopo - trattasi di un Volpino di Pomerania, "il cane preferito da Giancarlo (Giammetti, il socio/amico di Valentino, ndr), l'unico che può scorrazzare indisturbato sul suo yacht come nel suo jet privato", aggiunge con quel savoir faire tipico di un tempo che non c'è più. Paola Sturchio, la padrona di casa, più esplosiva che mai, ci offre subito un bicchiere di gin tonic su cui campeggia una bandierina con la scritta "W Marta", seguita da un cuore rosso. Sedute, poco più là, ci sono Sandra Carraro, Leila Bertinotti, Elsa Martinelli, Barbara Palombelli, Laura Laurenzi ed Enrica Bonaccorti, tutte con un accessorio, al polso o al collo, "i regali di Marta nel corso degli anni". Il più notato? Il collier con due enormi pesci rossi indossato dalla costumista e produttrice Nicoletta Èrcole, grazie alla quale vedremo presto un documentario dedicato a Marco Ferreri. La cena - un buffet più che sostanzioso - ha il suo inizio, tra risate e ricordi allietati dalle musiche di Raffaello, il preferito dalla Marzotto. C'è anche un pericolo d'incendio al tavolo dei Vanzina (un tovagliolo troppo vicino ad una candela), ma viene subito sventato. "À' Marta - ci fa la Corbucci - è qui con noi: non la sentite?". Giuseppe Fantasia -tit_org-

Monti abruzzesi, dopo Rigopiano stop al mattone

Approvata in Regione la nuova norma per la prevenzione delle valanghe

[Antonello Di Lella]

Monti abruzzesi, dopo Rigopiano stop al mattone Approvata in Regione la nuova norma per la prevenzione delle valanghe di ANTONELLO DI LELLA Ancora una volta si corre ai ripa -P solo dopo ima tragedia. Ed A. quello che sta accadendo in Abruzzo dopo il dramma dell'hotel Rigopiano. Proprio nella giornata di martedì, infatti, la Giunta regionale guidata da Luciano D'Alfonso ha approvato il testo che contiene le "Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da valanga", adottando la relativa "Carta di Localizzazione dei pericoli da Valanga - Massiccio del Gran Sasso d'Italia settore occidentale". Una proposta arrivata dal servizio di prevenzione de rischi di Protezione Civile. Meglio tardi che mai, potrebbe obiettare qualcuno. E, forse, nemmeno gli si potrebbe dar torto, visto che non di rado agli annunci post tragedie nemmeno seguono misure concrete. Ora, invece, con l'investimento di un milione e 300 mila euro (fondi nazionali) D'Alfonso conta di avere il piano completo sul rischio valanghe entro il 2018. Il provvedimento, in attesa che la carta arrivi davvero, vieta (temporaneamente) le costruzioni in montagna. Probabilmente nemmeno gli sviluppi giudiziari potranno fornire la risposta definitiva a una domanda che riecheggia da quel maledetto 18 gennaio: con una carta aggiornata si sarebbe potuta evitare la tragedia dell'hotel Rigopiano che ha portato via per sempre la vita di 29 persone? Resta soltanto l'amara constatazione che quella carta è attesa dal lontano 1992, quando fu varata una legge regionale (la numero 47) proprio per prevedere e prevenire le valanghe attraverso la carta di localizzazione. Dimenticata. Fino ai giorni di Rigopiano. Era ora Il piano completo sarà pronto entro il 2018 Costerà 1,3 milioni Lo si attendeva dal lontano 1992 SSSSSSS 's=sss=s. Á 5? ÈÖ -tit_org-

Perché in Valle d`Aosta i medici obiettori sono il 13% e a Bolzano il 92%?

IN UN OSPEDALE DI ROMA FA SCALPORE IL BANDO PER CHI ESEGUE ABORTI. E NEL RESTO D'ITALIA...

[Silvio Viale]

Perché in Valle d'Aosta i medici obiettori sono il 13% e a Bolzano il 92%? IN UN OSPEDALE DI ROMA FA SCALPORE IL BANDO PER CHI ESEGUE ABORTI. E NEL RESTO D'ITALIA... RISPONDE Silvio Viale, responsabile Interruzioni di gravidanza Ospedale Sant'Anna, Torino Il numero degli obiettori ha poco a che fare con le loro convinzioni antiabortiste. Semplicemente non vogliono fare interventi considerati imbarazzanti. A Bolzano, poi, si è creato il tipico effetto valanga: superato il 60% di obiettori, sono aumentati automaticamente al 92% -tit_org- Perché in Valle d'Aosta i medici obiettori sono il 13% e a Bolzano il 92%?

Centro Meteo Europeo: Bologna vince la sfida. Sar? la sede nuovo data center ECMWF - -

[Redazione]

Mercoledì 1 Marzo 2017, 15:23 E' giunta in mattinata la notizia tanto attesa e il responso era proprio quello che l'Italia si augurava: fra le città europee candidate ad ospitare il data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), la scelta è ricaduta su Bologna. Un grande successo per il progetto proposto dalla Regione Emilia-Romagna e sostenuto dal Governo italiano che lo ha candidato in sede europea. Un risultato straordinario, per l'Italia e per l'Emilia Romagna: la città di Bologna è infatti stata scelta per ospitare il Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), giudicata la più adatta fra le altre città europee in lizza (Exeter (Uk), Slough (Uk), Lussemburgo, Espoo (Finlandia), e Akureyri (Islanda) e Reading (UK), attuale sede del centro). Il Centro meteo è una organizzazione intergovernativa sostenuta da 20 Stati membri europei. In questi mesi il Council ha condotto l'istruttoria tra le città candidate, alla ricerca della soluzione ottimale per ricollocare il proprio centro dati. E questa mattina la decisione finale: la sede prescelta è quella di Bologna. Sorgerà quindi nell'area del Tecnopolo di Bologna il fiore all'occhiello della meteorologia europea. Il Council del ECMWF ha riconosciuto la validità del progetto italiano poichè, oltre a mettere a disposizione servizi e infrastrutture logistiche di alto livello nella sede del Tecnopolo di Bologna (ex manifattura Tabacchi), offrirà rilevanti opportunità di sinergie tecnico-scientifiche che si potranno realizzare a Bologna tra l'ECMWF e i numerosi centri di ricerca e non solo presenti sul territorio regionale e nazionale. Bologna infatti, oltre a essere conosciuta in tutto il mondo per l'elevatissimo livello scientifico e culturale del territorio, per la presenza di numerose università, centri di ricerca, laboratori e infrastrutture tecnologiche, è diventata negli anni la capitale italiana dell'high performance computing, data services management, big data processing. L'Emilia-Romagna poi è la seconda regione in Italia in termini di persone impiegate in attività di Ricerca & Sviluppo, oltre 52 mila e può vantare l'innovativa Rete Alta Tecnologia, che raggruppa 82 laboratori di ricerca e 14 centri per l'innovazione. In aggiunta Bologna è anche il principale hub italiano di ricerca e conoscenza in materia di meteo e cambiamento climatico: i principali istituti di ricerca e le più importanti agenzie nel settore meteorologico e climatico (CMCC, CNR, ENEA) si trovano proprio nel capoluogo felsineo, come anche la più rilevante Community europea per la ricerca e l'innovazione climatica (Istituto europeo di tecnologia - Climate-Kic), che ha aperto da poco una sede in città. A Bologna è inoltre attivo uno dei due soli corsi di laurea in Italia nell'ambito della meteorologia. L'edificio che ospiterà il data center dell'ECMWF è di proprietà della Regione Emilia-Romagna: l'interno è attualmente in ristrutturazione ed è già stato destinato dal Comune a ospitare organizzazioni di ricerca e innovazione. Al Centro dati verrebbe assegnata da subito un'area di 9 mila metri quadri, compresa la zona per i supercomputer al piano terra e per gli uffici. Una disponibilità di spazi che potrà essere ulteriormente ampliata, con altri 6 mila metri quadri e con la possibilità di ospitare altre attività di ricerca correlate. "E' un risultato straordinario - afferma il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini - che rende orgogliosa tutta la società regionale e che rende concreto uno dei principali obiettivi che ci eravamo dati nel programma di mandato: fare dell'Emilia-Romagna la piattaforma europea per la ricerca e l'innovazione. E ancora una volta il fare sistema è risultato vincente. Il risultato di oggi lo si deve infatti al gioco di squadra fra istituzioni, università e centri di ricerca, e un grazie va rivolto al ministro dell'Ambiente, Galletti, e al Governo, che hanno sostenuto con grande efficacia in sede europea il progetto con al centro la nostra regione. Su innovazione e ricerca, anche nella recente missione negli Stati Uniti siamo stati considerati la regione punta avanzata del sistema Italia e oggi vediamo confermato il nostro ruolo. Vengono premiati i forti investimenti che stiamo facendo proprio sulla ricerca e il trasferimento tecnologico nei principali settori innovativi, compresi Big Data e supercalcolo". L'arrivo del Centro di calcolo per le previsioni meteorologiche a medio termine nella nostra città è la testimonianza di un territorio attrattivo, competitivo che sa cogliere le opportunità e vincere le grandi sfide come questa - ha dichiarato il sindaco di Bologna, Virginio

Merola -. Bologna, col suo territorio metropolitano, dimostra ancora una volta di essere un punto di riferimento per il nostro Paese e per l'Europa intera grazie alla posizione geografica, all'alta formazione professionale che offre, alla capacità di innovazione tecnologica e al buon vivere che esprime. Il Centro qualificherà ulteriormente il progetto del Tecnopolo che diventerà uno dei cuori pulsanti della ricerca scientifica e che abbiamo voluto con determinazione proprio destinato a questi usi".red/pc(fonte: Regione ER)

112, aspiranti centralinisti bocciati: non conoscono geografia Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 1 marzo 2017 01:56[118-ambulanza] Share Tweet Share Share Email CommentsUDINE Il Friuli Venezia Giulia sarà la seconda regione italiana dopo la Lombardia a dotarsi del 112 unico. Peccato però che i candidati che aspirano al Nue (il Numero unico delle emergenze) siano stati tutti bocciati nell'ultima sessione che si è tenuta mercoledì. Il problema è che non conoscono la geografia della loro regione. Il Meduna è un affluente del Cellina, del Tagliamento o dell'Isonzo?. E ancora: Grimacco è un Comune in provincia di Udine, Gorizia, Trieste o Pordenone?. Sono solo queste alcune delle domande a cui non hanno saputo rispondere. Il 7 marzo è prevista l'ennesima prova suppletiva per arruolare gli ultimi quattro operatori in vista del via al servizio fissato per le province di Udine e Gorizia a martedì 14 marzo, il 4 aprile per Pordenone e Trieste. Il Messaggero Veneto scrive che con la serie di test di mercoledì speravamo di avere completato la squadra e invece sbagliavamo commenta Luciano Sulli, direttore della Protezione civile Fvg e presidente del gruppo di commissari esame. I candidati chiamati erano otto, ma si sono presentati in cinque e uno di questi non aveva i requisiti, pertanto sono rimasti in quattro, ma sono stati bocciati tutti. A mettere in difficoltà i candidati sono state le domande sulla geografia regionale: È un problema, ammette Sulli. Ma è uno fra gli aspetti più importanti per un operatore del Nue. Perché sebbene aiutato dagli strumenti informatici renderà più agevole e quasi automatico il lavoro dei centralinisti, è pur sempre indispensabile una verifica delle informazioni ricevute e restituite ai soccorritori chiamati poi a recarsi sul luogo dell'incidente o del malore. () Gli aspiranti centralinisti sono pescati dalle graduatorie delle liste di collocamento (fondamentale lo status di disoccupati), fra i requisiti è un periodo di lavoro di almeno tre mesi in Protezione civile o in un call center. Non è richiesta alcuna conoscenza delle lingue, perché è previsto un servizio di traduzione ad hoc ().

Lo Stato non c'è più: diario di un terremoto già dimenticato

[Redazione]

Lo Stato non è più: diario di un terremoto già dimenticato Moduli per coltivatori, Norcia Lo Stato non è più. Emergenza finita. In quello che fino a venti giorni fa sembrava operativo delle forze di protezione civile, orgoglio di una capacità di mobilitazione che non conosce costi o situazioni meteorologiche, che parte per il soccorso e scava nella neve per giorni, la smobilitazione è terminata. O meglio, sono rimasti solo alcuni corpi di presidio tecnico, come i vigili del fuoco esercito, ma per tutte le associazioni, i corpi, i gruppi, emergenza è terminata, tutti a casa. Se ogni emergenza è differente, per come il disastro si manifesta, per le caratteristiche del territorio, per la cultura e le relazioni delle comunità colpite, la gestione di questa serie di terremoti è stata molto differente da quelle a cui siamo stati abituati negli ultimi trent'anni in Italia. Abbiamo visto un'emergenza quasi senza tende, escluse quelle per i volontari e qualche enorme pneumatica di comunità per alcune frazioni particolarmente colpite. Abbiamo visto attivare forme di gestione dell'emergenza con strumenti innovativi, come il gemellaggio tra un'associazione nazionale di protezione civile e una frazione, invece della solita divisione di compiti tra associazioni con formazioni e specialità diverse. Abbiamo visto una mano della Protezione Civile leggera, capace di interrogare i Comuni e di coinvolgere la cittadinanza nelle prime decisioni, elemento molto positivo perché ha consegnato a chi ha subito il terremoto la possibilità di ripensarsi non come vittima ma come protagonista di un cambiamento. Abbiamo visto delle linee guida interessanti, con una decisione chiara: riaprire i posti di lavoro e le scuole prima possibile per permettere al numero maggiore possibile di cittadini di restare nel loro territorio. E poi non abbiamo visto più niente. Terremoto, i moduli dell'emergenza in un confuso malinteso, appena consegnati i moduli-alveare con cui sostituire le tende, il Governo ha dichiarato conclusa la fase dell'emergenza per cui era utile una presenza capillare di assistenza, ha chiuso le cucine da campo ed ha congedato i volontari. È stato un doppio errore grave, che ora sta minando pesantemente il clima dei territori colpiti in diversi modi. Il primo gravissimo errore di questo atteggiamento è credere che un'emergenza sia un fatto materiale, di edifici da ricostruire, di costruzioni da rendere abitabili. Un'emergenza è innanzitutto la scoperta che il luogo in cui vivi non è accogliente come credevi, che può farti del male, che può distruggere quello che hai costruito in una vita e minacciare le persone a cui vuoi bene. Mandare a casa i volontari che si occupano di prendersi cura delle comunità colpite dopo così poco tempo significa togliere quel poco di sostegno che era, negare l'umanità di un contatto fondamentale. La percezione che si ha oggi andando sui luoghi del terremoto è quella di un abbandono. Si tratta di un abbandono subdolo però: ho parlato a lungo nelle settimane scorse con chi vive nelle zone del terremoto, lamenta stanchezza, difficoltà, ma difficilmente ne coglie la causa. Molte persone che erano un riferimento per la comunità si sentono smarrite, incapaci di gestire una visione di futuro che non sanno dove cercare. Il Governo ha saputo convincere che ora tutto il meccanismo di protezione civile non è più necessario perché l'emergenza è passata, lasciando la certezza di un precario letto in un container, di due pasti caldi al giorno, di una minima riapertura dei servizi scolastici, la presenza visibile di alcune squadre di Vigili del Fuoco esodati. L'effetto di questo scivolamento fuori è stato ben congeniato, ha evitato proteste e scontri, ma ha lasciato dietro di sé una terra confusa. Al contempo, la soluzione dei moduli-alveare, ha determinato un secondo gravissimo errore: la struttura di questi spazi bianchi, a setti, individuali, è tale per cui ogni persona che ci vive all'interno è sempre sotto osservazione da parte degli altri, senza mai poter essere in solitudine. Le camere, ovviamente prive di bagni, non sono in nessun modo isolate, e quindi si è sempre nella sensazione di non poter vivere la propria intimità, altra parte però unico spazio collettivo di dimensione decente, la mensa, è tenuta chiusa lontano dagli orari dei pasti, impedendo una reale condivisione. Non è un luogo dove organizzarsi, dove continuare quel processo di condivisione che aveva permesso alle frazioni di reggere e di sostenersi. Inoltre i pasti sono forniti da un catering, che arriva, porta il pasto e se ne va, negando qualsiasi dimestichezza con chi prepara il cibo con cui nutrirsi. La sensazione è quella di

essere in un reparto di ospedale, irritante, ansiogeno, asettico e repulsivo. L'effetto di questi due errori è stato esplosione delle frazioni, delle contrade, dei paesi, così capaci di organizzarsi da soli all'inizio di questa storia, così forti nella loro identità fino a qualche mese fa, ed oggi abbattute, negate, in guerra al loro interno per il logoramento di questo abbandono e di questa individualizzazione. Negare tutti quei progetti di costruzione di comunità già pronti e normalmente utilizzati significa negare agli abitanti delle zone colpite la possibilità di rialzarsi davvero, di potersi riconoscere nel loro rapporto con le loro terre, di aprirsi una strada nuova. Siamo ancora in tempo, è possibile intervenire, ma è necessario cambiare immediatamente rotta, attivare progetti di comunità, garantire sostegno qualificato non solo ai singoli che non ce la fanno più, ma all'intero territorio, aprire spazi pubblici questi sì fisici, coinvolgere la popolazione delle frazioni nelle decisioni e nella lettura di quanto accaduto. Riconoscere che un terremoto è soprattutto un fatto sociale. Ma è necessario fare presto prima che questo silenzio assordante si trasformi nella più triste delle storie post-emergenziali del nostro Paese.

Mattia Bertin, Dottore di Ricerca in Governo e Progettazione del Territorio al Politecnico di Milano, svolge attività di ricerca nella pianificazione dell'emergenza per l'Università IUAV di Venezia, ed è formatore nazionale per la sicurezza in emergenza per AGESCI Settore Protezione Civile.

Tag terremoto sisma © Riproduzione riservata 26 febbraio 2017

Altan
Precedente
Successivo
Altan
Altan
Altan
Galleria fotografica
Le altre vignette di Altan
La Copertina
Copertina
L'Espresso
ESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPAD
ABBONAMENTO CARTACEO
NEWSLETTER
Il mio libro
[libro_grat]
LA PROMOZIONE
Pubblicare un libro gratis
Pubblicare un libro
Corso di scrittura
Contenuti correlati
Terremoto, i moduli dell'emergenza
Fotogalleria
Terremoto, i moduli dell'emergenza
Viaggio nel paese cancellato per sempre
Il borgo fantasma
Viaggio nel paese cancellato per sempre
11 gennaio 2017
Cibo, vestiti e dignità: quelle brigate tra i terremotati
L'iniziativa
Cibo, vestiti e dignità: quelle "brigade" tra i terremotati
19 gennaio 2017

Sondrio, al via il progetto di alternanza scuola-lavoro realizzato da A2A

[Redazione]

Sondrio, 1 marzo 2017 - Si terrà domani, giovedì 2 marzo, presso l'Istituto Tecnico Industriale Enea Mattei di Sondrio, la presentazione del progetto di alternanza scuola-lavoro realizzato dal Gruppo A2A, la più grande multiutility italiana attiva nei settori energia, ambiente, calore, reti e Smart City. L'iniziativa rientra nel progetto di Alleanza per l'Alternanza, un percorso di cooperazione tra scuole e aziende a favore dei giovani realizzato insieme al Centro ELIS di Roma (<http://www.elis.org/progetto-alternanza>). Per i prossimi 3 anni saranno coinvolti 300 studenti e 12 scuole distribuite sul territorio nazionale (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Campania, Calabria, Sicilia): il progetto si rivolge alle classi terze di diversi indirizzi (elettronica-elettrotecnica, meccanica-meccatronica, biotecnologie e chimica materiali, amministrazione, finanza e marketing, informatica e telecomunicazioni) e accompagnerà i ragazzi fino al 5° anno (anno scolastico 2018-2019). Il progetto alternanza scuola-lavoro prevede una serie di incontri, presso ciascun Istituto coinvolto, con testimonianze di esperti del settore del Gruppo A2A, interventi della Protezione Civile e project work. In seguito ci sarà la possibilità per 100 studenti di svolgere alcuni tirocini presso le diverse sedi territoriali del Gruppo A2A. Gli studenti avranno inoltre la possibilità di visitare gli impianti di A2A per conoscere e toccare con mano l'organizzazione e le specifiche attività di un impianto. "Con questa iniziativa di alternanza scuola-lavoro è come se avessimo adottato 300 studenti - ha affermato Emilia Rio, Direttore Risorse Umane Gruppo A2A -. Il percorso che abbiamo studiato per gli studenti è stato differenziato a seconda degli anni scolastici, seguendo il programma che la legge indica. I ragazzi potranno capire quali sono le attività che caratterizzano il Gruppo A2A e come si svolge la vita aziendale. Il mio consiglio per tutti gli studenti è di orientarsi verso un lavoro che piaccia: lavorare con soddisfazione è fondamentale per raggiungere dei buoni risultati per sé stessi e per l'azienda". A2A da anni ha avviato il Progetto Scuola, che prevede molteplici iniziative gratuite pensate per gli studenti delle scuole primarie e secondarie con lo scopo di promuovere una maggior consapevolezza ambientale tra i giovani. Ricevi le news della tua città! Scriviti su ZA.

Migranti: Bordonali, stop in Lombardia, salgono disoccupati e irregolari

[Redazione]

Milano, 1 mar. - (AdnKronos) - "I numeri certificano che l'immigrazione dimassa e' un problema da risolvere. La Lombardia ospita 1 milione 314 mila immigrati, tra cui circa 96.000 irregolari. Se tra i lombardi il tasso di disoccupazione si attesta intorno all'8%, tra gli immigrati residenti in Lombardia ben 18.1 su 100 risultano inattivi, un dato che tocca la punta del 28,1% tra la popolazione femminile. Il nostro territorio non puo' permettersi di accogliere altri immigrati, soprattutto i cosiddetti migranti economici". Lo ha fatto notare l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, a margine della presentazione del Rapporto Orim 'L'immigrazione in Lombardia - 2016' presentato, questa mattina, nella Sala Biagi di Palazzo Lombardia. "In Lombardia - ha aggiunto Bordonali - i residenti stranieri rappresentano il 13,1 per cento della popolazione, contro l'8,3 nazionale, e in alcune aree questa percentuale raggiunge picchi piu' elevati, come il 21,5 della città di Milano o il 14,9 della provincia di Brescia. In piena crisi occupazionale non possiamo permetterci di aprire le porte a chi si reca sul nostro territorio per motivi di carattere economico".

Paolo Gentiloni costa pi? di Matteo Renzi: le spese di Palazzo Chigi salite di 21,5 milioni di euro

[Redazione]

Paolo GentiloniE zitto zitto Paolo Gentiloni ha messo bei muscoloni da premier. Quello che maiti saresti atteso, è li documentato dal bilancio di previsione 2017: il nuovopresidente del Consiglio costa più di Matteo Renzi. A Palazzo Chigi quest' annosi spendono circa 21,5 milioni di euro in più del 2016, e la lievitazioneinattesa è tutta nelle spese correnti, che tornano a superare il miliardo dieuro con un incremento di 36,3 milioni.Diminuisce invece il capitolo delle spese in conto capitale (ridotto di 14,7milioni di euro), perché sono minori le necessità di manutenzione del palazzo.Ma quel che più conta e fa comprendere la differenza fra i due governi è lanotevole lievitazione delle spese del segretariato generale di palazzo Chigi,il cuore pulsante del potere del governo. Lo stanziamento in questo caso passada 403,57 a 537,9 milioni di euro, con un incremento di 134 milioni. E ilgrosso dell' aumento viene dalle spese correnti di funzionamento, che cresconodi quasi 100 milioni di euro passando da 275,9 a 375,67 milioni di euro. Cresceil personale dipendente dopo molti anni, e ovviamente aumentano di conseguenzagli stipendi base e i benefit concessi, compresi i buoni pasto. Ma cresce ancheil costo diretto e indiretto degli uffici di stretta collaborazione delpremier, dei ministri senza portafoglio e dei sottosegretari alla presidenzadel Consiglio.Un aumento che si spalma su tutte le voci di personale, sia quello a tempoindeterminato sia quello provvisorio degli staff. Cresce di 120 mila eurorispetto al 2016 il capitolo degli stipendi del personale non proveniente dapubbliche amministrazioni, degli uffici di diretta collaborazione delpresidente, degli eventuali vicepresidenti (che non ci sono, ndr) e delsottosegretario di Stato-segretario del consiglio dei ministri. Ma aumentanoanche i costi indiretti per il personale di diretta collaborazione: 376 milaeuro in più per i contributi previdenziali e 125.800 euro per gli oneri Irap.Aumentano addirittura del 40 per cento i costi del trattamento economicoaccessorio degli staff di Gentiloni e del sottosegretario Maria Elena Boschi,che passano rispetto a Renzi e al suo sottosegretario Claudio De Vincenti da2,7 milioni a 3,76 milioni di euro annui. Mentre per i ministri senzaportafoglio la crescita è più limitata, passando da 4,5 a 4,8 milioni di euro.In compenso Gentiloni risparmia qualcosina nell' organizzazione delle visite diStato in Italia e all' estero, tagliando 50.469 euro rispetto al budgetsuperiore a 1 milione di euro che aveva Renzi.Crescono anche i costi del personale fisso, che solo per le retribuzioni diruolo aumentano di 1,513 milioni di euro (passando da 86 a 87,513 milioni dieuro), e di pari passo aumentano i costi Irap e quelli previdenziali suglistessi assunti. Nella nota integrativa al bilancio di previsione si spiega checomplessivamente l' aumento è di euro 2.093.700, dovuta all' assunzione dinuove unità di personale.In particolare sono stati assunte 4 unità di personale provenienti dalleProvince, 36 unità di personale provenienti dal Ministero dello sviluppoeconomico, 16 unità di personale per l' esercizio di compiti connessi all'impiego dei Fondi strutturali europei e al monitoraggio degli interventicofinanziati dai suddetti Fondi strutturali.Non ci sono solo i costi del personale, e come già avveniva da anni cresconoesponenzialmente le spese per le liti, i contenziosi e gli arbitraggi. Inquesto caso il premier Gentiloni si porta dietro i problemi causati da Renzi edalle sue leggi. L' aumento dei fondi stanziati però è da record: più 180 per cento, e salgono da 50 a 140 milioni di euro. Fra questi - spiega la notaintegrativa al bilancio, ci sono anche i contenziosi per le borse di studiodei medici specializzandi.Di fronte a tanti aumenti, c' è invece una riduzione di fondi che proprionessuno avrebbe atteso: quelli del capitolo per la Protezione civile, che passano da euro 447.748.405,00 ad euro 371.801.383,00 con una diminuzionecomplessiva di euro 75.947.022,00 (meno 16,96 per cento). La nota spiega che tale diminuzione deriva dalla riduzione che ha interessato gli stanziamentidestinati al Fondo per le emergenze nazionali (cap. 7441) che passano da euro249.000.000,00 ad euro 240.000.000,00. Inoltre, sul Fondo per la prevenzionedel rischio sismico (cap.7459) non è stata stanziata alcuna risorsa finanziaria.di Franco Bechis

Alluvione a Genova, le motivazioni della condanna all'ex sindaco Marta Vincenzi: "Faceva fotografie piuttosto che coordinare i soccorsi"

[Redazione]

Marta VincenziLa ricostruzione offerta dai giudici nelle motivazioni della condanna a Marta Vincenzi, ex sindaco di Venezia, per disastro colposo e omicidio plurimo nell'alluvione di Genova, offre dettagli sconcertanti. Già, perché secondo il giudice Andrea Petri, in buona sostanza, mentre l'acqua devastava la città la sindaca era impegnata a farsi fotografare per gli eventi promozionali. Ad alluvione in corso, la macchina dei soccorsi era "orfana" del primo cittadino, che come sottolinea Il Tempo era impegnata a prestarsi alle telecamere. Carta canta. "Il sindaco Marta Vincenzi, pur essendo il capo della Protezione Civile, aveva ritenuto prioritario chiudere i lavori del convegno Eurocities, pronunciando (anziché delegare un sostituto), una prolusione di pochi minuti, e prestandosi a comparire in fotografie promozionali con lo sponsor della manifestazione, piuttosto che dirigere in prima persona le attività di protezione civile in allerta 2, come era suo dovere fare e come previsto dalla legge". Un'immagine impietosa, tratta parola per parola dalle motivazioni della sentenza. Per inciso, in quel maledetto 4 novembre 2011, l'alluvione uccise sei persone.

Alluvione a Genova, esondano i torrenti: un morto, strade e case allagate

[Redazione]

Alluvione a Genova, esondano i torrenti: un morto
Alluvione nella notte a Genova dove è esondato il Bisagno: un uomo di 57 anni è morto annegato nella piena di acqua, fango e detriti del torrente, lo stesso che alimentò la piena del rio Fereggiano nel 2011, causando la morte di sei persone. La tragedia si è consumata a Borgo Incrociati, nell'area di Sant'Agata. La vittima, residente a Marassi, stava camminando quando è stata sorpresa dalla furia delle acque. Proprio mentre il processo a sei persone - tra cui l'ex sindaco di Genova Marta Vincenzi e l'ex assessore alla protezione civile Francesco Scidone - per alluvione del 2011 è alle prime battute, un altro terribile disastro colpisce il capoluogo ligure. Con identiche modalità: nessun allarme ai cittadini, pioggia battente per due giorni, esondazione dei torrenti. Il Fereggiano è uscito dagli argini poco prima di mezzanotte, poco dopo il Bisagno. Nel corso della notte si sono cercati potenziali dispersi, feriti, morti. I danni sono enormi: tutta l'area della foce del torrente Bisagno è sommersa di fango e acqua così come quartieri retrostanti Brignole. Auto, moto, cassonetti sono ammassati dove sono stati sospinti dalla furia della piena. La piena ha devastato negozi, cantine, portoni, appartamenti al piano terreno. Fango e detriti sono ovunque. Numerose famiglie sono state evacuate. Il Comune ha invitato tutti i cittadini a non utilizzare auto o mezzi propri per spostarsi in città. Chiuse tutte le scuole.

Arriva prima un'altra alluvione che i risarcimenti

[Redazione]

Genova, è arrivata prima un'altra alluvione che i risarcimenti per quella del 2011. Regna ancora la paura a Genova e in Liguria. Alla disperazione di chi ha perduto tutto, si aggiungono allerta 2 in vigore fino a mezzogiorno di domani, gli allagamenti a Camogli e a Rapallo, il fiume Entella a rischio esondazione mentre il Fereggiano e il Bisagno sono ancora oltre il livello di guardia. Si contano almeno 200 milioni di danni alle sole strutture pubbliche e oltre 100 criticità in tutto il territorio comunale del capoluogo ligure. Sono per la maggior parte voragini e smottamenti, che in alcuni casi richiedono interventi di massima urgenza. Per il monitoraggio il Comune ha messo in campo 50 tecnici per tutto il territorio. Ieri sono stati impiegati 290 volontari della protezione civile del Gruppo Genova, affiancati da quelli di Anpas, Crocerossa, le associazioni arma dei carabinieri e degli alpini e dai gruppi dei Comuni limitrofi. Da stamane saranno impiegati anche i lavoratori cassaintegrati Ilva che hanno aderito ai progetti di lavori socialmente utili. Intanto, sono più di 100 gli sfollati da edifici a rischio sul territorio del Comune di Genova, anche se molti hanno trovato sistemazioni presso amici e parenti e 35 sono ospitati in albergo. Assessore ai servizi sociali Emanuela Fracassi invita chi è in necessità a chiamare il numero verde della protezione civile del Comune di Genova componendo il numero 800177797 per essere sistemati a spese del Comune di Genova. Per aiutare i commercianti e gli artigiani a riprendere la loro attività e ripulire le strade, tornano nelle strade con pale, carriole, secchi e spazzoloni, gli angeli del fango del 2001. Delle due ragazze che ieri mattina hanno accusato un malore mentre spalavano fango, una resta grave ed è tuttora ricoverata in rianimazione all'ospedale Galliera dopo essere stata rianimata dal 118 in seguito a un arresto cardiaco. La seconda giovane, che si è sentita male in strada in seguito probabilmente alla puntura di un insetto e a una conseguente reazione allergica, invece sta meglio. Al lavoro, è anche Luca Antonini, calciatore del Genoa. Le loro magliette con la scritta: Non è fango che tenga hanno tre anni, ma riportano la speranza a chi, con la piena del Bisagno, ha visto distrutti i propri negozi, i supermercati, i magazzini, i ristoranti, i fast food. Le associazioni di categoria stanno contando i danni, per girare poi il conto alle istituzioni. C'è tempo per i calcoli, perché per ora non si vede nessuna autorità civile fra la gente, nei quartieri colpiti. Temo la protesta popolare che si scatenò tre anni fa contro Marta Vincenzi, allora primo cittadino di Genova, in visita ai quartieri colpiti. Quel coraggio che manca agli amministratori, lo dimostra soltanto il cardinale Angelo Bagnasco. È il vescovo della città, oltre che il presidente della Conferenza Episcopale Italiana che ha appena stanziato un milione di euro dal 8 per mille per venire incontro alle necessità della gente. Ha abbandonato i lavori del Sinodo sulla famiglia che sta svolgendosi a Roma per venire a incontrare le scarpe e a affrontare le lamentele di fedeli e non, che gli chiedono di raccogliere fondi in loco, senza affidarli a intermediari. Non si fidano più, come è comprensibile, benché un commerciante quarantenne, padre di un bimbo di cinque anni, gli confidi: La scorsa alluvione ci siamo salvati solo tramite don Mario e la Curia, che sono gli unici ad averci aiutati. Il prelado va a celebrare la messa nella parrocchia di San Gottardo a Molassano e mentre è in visita fra Borgo Incrociati e via Canevari, riceve anche una telefonata da Papa Francesco, che informa sulla situazione. Con la sua mitezza, Bagnasco si fa interprete autorevole di chi sfoga urlando la propria rabbia: Servono interventi massicci da parte delle amministrazioni, statali e locali, e tempestivi. È vergognoso che le burocrazie, di qualsiasi tipo siano, blocchino fondi che ci sono e che sono necessari per risolvere questi problemi per venire incontro a queste persone che veramente soffrono. Poi commenta amaramente: altra volta, mi hanno detto, non è stato fatto niente tranne tanto volontariato, che è lodevole, ma per riprendere le attività non è sufficiente. La gente reagisce sempre, con forza, generosità, determinazione e caparbia ma non bisogna confidare sulle energie spirituali, morali e psicologiche senza fine, bisogna che la città reagisca insieme, e si faccia presente. Oggi tornerà a celebrare nella zona colpita, nella chiesa parrocchiale di via Canevari. Andrea Morigi

Valanghe: travolto a Sella Nevea, vivo

[Redazione]

12:51 (ANSA) - UDINE - Uno scialpinista di nazionalità slovena è stato travolto questa mattina da una valanga che si è staccata sul monte Canin, a Sella Nevea (Udine). Secondo le prime informazioni, lo straniero è stato estratto vivo dalla massa di neve che lo ha sommerso. L'escursionista avrebbe riportato ferite a una gamba. I soccorsi sono in atto da parte del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea. Sul posto anche l'elisoccorso del 118 di Udine. La valanga si è staccata a una quota di circa 1.600 metri, in una zona al di fuori delle piste battute, nei pressi del luogo denominato Pic Maiot, corrispondente a circa metà delle piste di Sella Nevea. Nello stesso comprensorio il 4 febbraio scorso si era staccata una valanga che aveva travolto due scialpinisti, il più grave dei quali, Michele Fedele, 41 anni, è morto due giorni dopo all'ospedale di Udine. Ieri la Protezione civile del FVG aveva aumentato sul monte Canin la previsione di pericolo valanghe a forte, grado 4 su scala di 5. (ANSA).

Priocca, si allontana da casa in corso le ricerche

[Redazione]

A dare allarme è stata la famiglia, auto trovata parcheggiata nei pressi della stazione di Asti [1714026_14] Cani molecolari impegnati in ricerche (Foto di repertorio) Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 01/03/2017 Ultima modifica il 01/03/2017 alle ore 11:37 isotta carosso priocca E scomparso da lunedì (27 febbraio) Beppe Arfinengo, sessantacinquenne di Priocca e macellaio a Verduno. Quando non è rientrato dal lavoro per il pranzo, la famiglia ha lanciato allarme. Le ricerche sono immediatamente partite, tra forze dell'ordine e protezione civile, anche con ausilio di un elicottero: stamane auto è stata trovata parcheggiata nei pressi della stazione di Asti e proprio in queste ore sono entrati in azione i cani molecolari.

“Trappole” nelle aiuole contro la vespa velutina

[Redazione]

Progetto sperimentale a Ospedaletti, Dolceacqua e Ventimiglia. Il trappolaggio svolto nella zona di Ospedaletti con aiuto della Protezione civile. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 01/03/2017 Lorenza Rapini Lotta alla vespa velutina: è cominciato il trappolaggio. In questi giorni gli esperti dell'università di Torino che seguono la diffusione del calabrone asiatico (altro nome della velutina) in Riviera hanno dato il via, con aiuto della Protezione civile di Ospedaletti, alla sistemazione di alcune trappole, anche nelle aiuole e negli spazi verdi pubblici, per catturare le vespe e in particolare le regine, che sono sopravvissute all'inverno e che si stanno risvegliando per formare, poi, nuovi grandi alveari. La velutina è una vespa di origine asiatica che si nutre delle api da miele e di fatto mette in pericolo tutta l'impollinazione. Oltre a essere temibile per l'uomo, visto il alto potere del suo veleno. Già negli scorsi mesi gli studiosi avevano lanciato un appello: costruire, per posizionarle sui balconi, nelle campagne o negli orti, piccole esche. Si possono realizzare in modo molto facile, con bottiglie di plastica vuote: la parte superiore va tagliata, in modo da realizzare una sorta di imbuto, da incastrare poi nel tronco principale. Sul fondo, si può posizionare un alimento che tutti abbiamo in casa: un po' di birra. Che è sufficientemente dolce e aromatica da attirare le vespe velutine, ma anche alcolica, in modo da non risultare appetibile per le api e gli altri insetti impollinatori. Insomma, con un semplice ingrediente e con bottiglie di plastica svuotate si può realizzare una vera e propria trappola: i calabroni asiatici sono fortemente attirati dall'aroma della birra, entrano dentro attraverso l'imbuto, ma poi non riescono più ad uscire e restano appunto catturati. Chi dovesse trovare, su alcuni alberi che si trovano nelle aiuole o in spazi verdi pubblici, le classiche bottiglie rovesciate, non deve toccarle né avvicinarsi. Le trappole saranno controllate e poi rimosse sempre dagli esperti dell'università di Torino, insieme con la Protezione civile. obiettivo è catturare le vespe velutine regine: le uniche a sopravvivere all'inverno, nascoste negli anfratti, nelle cantine, anche tra le tende dei balconi di casa. Sono particolarmente forti e, soprattutto grazie al clima mite della Riviera, riescono a superare la stagione fredda con pochi problemi. Proprio in queste settimane si stanno cominciando a svegliare. E sentono il richiamo della natura: la loro funzione è creare una nuova famiglia. Vanno in cerca di nutrimento, cioè sostanze zuccherine, e poi iniziano a deporre le uova. I priminidi sono di dimensioni molto contenute, come una pallina da tennis. Le enormi sfere, che possono arrivare anche a un metro di diametro, arriveranno soltanto con estate: quando la famiglia appunto sarà cresciuta. Quello partito a Ospedaletti, ma anche a Dolceacqua e in alcune zone di Ventimiglia è un progetto sperimentale di trappolaggio. I due esperti dell'università di Torino sono aiutati dalla Protezione civile e ovviamente hanno le autorizzazioni delle autorità per sistemare le trappole nelle zone pubbliche. Ogni bottiglia ha impresso un adesivo del progetto ed è facilmente riconoscibile. Le trappole verranno controllate ogni due settimane, per cambiare la birra all'interno e per contare gli insetti catturati, oltre che per catalogarli. Ma non è soltanto il trappolaggio. Gli esperti hanno dato il via anche a una mappatura degli alveari di api da miele. obiettivo è contare le cassette, soprattutto in vista di possibili futuri risarcimenti dovuti proprio ai danni della vespa velutina. Ma anche valutare quanto sia importante la diffusione dell'apicoltura in Liguria, visto che molte realtà sono piccole e amatoriali e non è facile stimare quanti possano essere gli alveari in tutta la regione. [i.r.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Protezione civile: Curcio, progettare la prevenzione per passare da parole a fatti

[Redazione]

1 marzo 2017 Il concetto di progettare la prevenzione è fondamentale: solo se capiamo che l'aumento di sicurezza per i nostri territori passa da scelte politiche che guardano al medio-lungo termine potremo davvero pensare di passare dalle parole ai fatti. Così il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, intervenuto al convegno Resilienza e sicurezza per i territori e le città organizzato a Roma dal Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia in collaborazione con la Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri #ItaliaSicura. Così come si progettano e pianificano gli interventi di gestione dell'emergenza la cui efficacia si vede, poi, quando si interviene laddove necessario, così dobbiamo diventare bravi a progettare la prevenzione, sia quella strutturale che ha un peso importante nella riduzione dei rischi sia quella culturale che è altrettanto fondamentale. Tutto ciò consapevole di un aspetto: è davvero arduo riuscire a quantificare, a rendere in numeri e cifre accessibili a tutti, il vantaggio di investire in prevenzione in termini di risparmio economico, oltre ovviamente alle vite salvate. È difficile, ma dobbiamo insistere poiché nel sistema di protezione civile abbiamo tutti gli strumenti, tutte le conoscenze e le eccellenze necessarie per incidere in modo determinante negli obiettivi di prevenzione che si vogliono raggiungere complessivamente come Paese, ha concluso l'ingegnere Curcio.

Compensi, perché Tito Boeri deve guadagnare meno di Carlo Conti? -

[Redazione]

Compensi, perché Tito Boeri deve guadagnare meno di Carlo Conti? di Antonello Caporale | 1 marzo 2017
 Compensi, perché Tito Boeri deve guadagnare meno di Carlo Conti? di Antonello Caporale | 1 marzo 2017
 Più informazioni su: Carlo Conti, Carlo Freccero, Compensi, Fabio Fazio, Inps, Laura Pausini, Milena Gabanelli, Monica Maggioni, Rai, Spending Review
 Profilo blogger Antonello Caporale Giornalista Post | Articoli Twitter Il limite dei 240 mila euro (lordi signora mia!) che la Rai, in quanto servizio pubblico, sarebbe costretta a rispettare persino nei confronti degli artisti, di quelli bassi e di quelli alti, riempie di lacrime le autorità. La presidente della televisione di Stato lo considera un effetto collaterale del populismo dilagante e prevede la prossima sciagura: tutti i migliori andranno via, e la Rai sarà ridotta a cartello televisivo di serie B. Gli artisti più bravi dice godono delle cifre che il mercato loro assegna, nulla di più né di meno, e portano in dote decine di inserzionisti pubblicitari. Carlo Freccero, consigliere di amministrazione, ci ricorda poi che il Festival di Sanremo è tra i più profittevoli eventi per il bilancio Rai. Tutto vero. Due considerazioni, però. La prima: artista, cantante o attore, sarà un umano diverso da noi? Perché Carlo Conti può chiedere ciò che a Tito Boeri è invece negato? Boeri è presidente dell'Inps e ha approntato una spending review sui costi gestionali dell'ente. La sola revisione di questi costi dato il carattere elefantico del conto economico dell'Inps sembra abbia procurato 900 milioni di euro alle casse dello Stato. Potrebbe Boeri chiedere per sé e il suo staff un venti per cento? Farebbero 180 milioni e nessuno potrebbe fiatare. Però si chiama Boeri, non Fabio Fazio. E quindi al primo neghiamo ciò che al secondo è permesso. In ragione di cosa? In ragione forse del fatto che il secondo è un volto televisivo, viene a trovarci in casa, ci assicura serate divertenti e intriganti con i suoi ospiti di primo livello, le star!!! Ogni domenica sera. Il primo invece no. E uno scontroso economista, non lo riconosceremo di certo per strada, figurarsi se ricordiamo il suo nome. E perché Boeri accetta di fare il presidente dell'Inps per soli 102 mila euro l'anno? Perché sa che il rilievo pubblico del suo ruolo è enormemente gratificante per la propria reputazione e anche per il prestigio e il potere che ne consegue. Invece l'artista è un umano geneticamente modificato e per esempio Laura Pausini, per essere lei, non può chiedere meno di un caso, ma non tanto di 50 mila euro a serata per qualunque ragione al mondo e comunque. Il suo cachet sarebbe il risultato del proprio valore commerciale. Invece purtroppo non è concesso misurare il valore professionale e persino economico, per aggiungere esempio ad esempi, di Milena Gabanelli. E qual è il valore civile di Carlo Tansi, il capo della Protezione civile della Calabria, che gestisce milioni di euro e mettendo a rischio il suo corpo sta provvedendo a bonificare il dipartimento da truffe continue, appalti milionarie spreconi, resistenze incivili e connivenze criminali? Tansi è un geologo del Cnr, e il suo talento, il valore economico del proprio impegno come è remunerato dallo Stato? Ma questo è populismo, ci dice la presidente della Rai, è idea plebea di far divenire tutti uguali, di bruciare per invidia ogni carriera che si erga sopra gli altri, e ridurre il mondo a un grigio totalizzante. Il populismo è la viamaestra del pauperismo: dal momento che è la crisi, i poveri aumentano. E allora povertà per tutti. Questo pensa indignata la Maggioni. Lo pensa, ma sbaglia. E invece esatto opposto. Ritenerne che soltanto a una categoria di professionisti possa essere riservato un trattamento che a tutti gli altri è inibito, reca in sé il principio della disuguaglianza, accoglie come regola eccezione e fa di un privilegio un diritto. Andiamo alla seconda considerazione. I grandi nomi dello spettacolo si teme filerebbero via come un sol uomo un minuto dopo che il tetto fosse entrato in vigore. Non è dubbio che le altre tv non aspetterebbero o un secondo per ingaggiarli. Ma una domanda, anzi due: quanti Carlo Conti servirebbero a Mediaset? Uno. E gli altri? E poi: siamo sicuri che azienda concorrente pagherebbe il quadruplo un artista sapendo che lo può tirar via per un'annata di euro in più? Ultima domanda: ma se la Rai è la prima industria culturale del Paese come può un grande artista snobbarla? Quando era all'apice del suo successo Pippo Baudo cedette alle lusinghe berlusconiane e accettò di trasferirsi a Mediaset. Passò un anno o poco più e, pur di rientrare in Rai, sciolse anticipatamente il contratto

che lo legava al Biscione pagando persino una salatissima penale: cedette a titolo di risarcimento un intero palazzetto di sua proprietà in via dell'Aventino a Roma, dove oggi sono gli studi giornalistici di Canale 5. E Michele Santoro quanto tempo è durato dalle parti di Arcore? Quasi niente. Dunque i soldi saranno pure importanti, ma è dimostrato che conta ancor di più il brand, l'identità culturale, la storia, il patrimonio professionale di un'azienda. Se la Rai ha l'ambizione di voler essere la prima tra le televisioni in campo non abbia timore: i migliori busseranno sempre alla sua porta. A prescindere, direbbe Totò.

Regione, oltre 3 mila iscritti a `con l`Europa, il Lazio diventa piu` forte`

[Redazione]

giugno 23, 2015 Politica, Regione Lazio, ROMA, Roma Nord Sono già oltre 3 mila tra cittadini, rappresentanti del mondo universitario edella cultura, aziende, associazioni sindacali e territoriali, esponenti delle istituzioni, ambasciatori e molti altri, gli iscritti a ConEuropa, il Lazio diventa più forte, evento di presentazione della nuova programmazione unitaria dei Fondi SIE 2014-2020 della Regione Lazio che si terrà domani a partire dalle ore 10 presso Auditorium Parco della Musica, in viale Pietro DeCoubertin 30, a Roma. Un appuntamento voluto dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti nel corso del quale saranno illustrate le 45 azioni cardine finanziate con i fondi messi a disposizione dall Unione Europea (FSE, FESR e FEASR). Un'aggiornata per promuovere utilizzo efficace, trasparente e innovativo delle risorse europee da parte dell'amministrazione regionale su tutto il territorio del Lazio. Ricerca, ambiente, formazione, banda ultralarga, innovazione e cultura, sono questi gli ambiti dei progetti che saranno presentati domani per dare risposte rapide e misurabili alla vita dei cittadini e alle imprese del Lazio. Al dibattito interverranno in rappresentanza delle istituzioni europee il Vice Direttore Generale DG EMPL Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Inclusione Commissione Europea, Zoltán Kazatsay e Charlina Vitcheva DG REGIO Direttore Direzione Crescita intelligente e sostenibile ed Europa del sud Commissione Europea. Inoltre, parteciperanno all'incontro esponenti istituzionali nazionali come il Capo Dipartimento Politiche di coesione Presidenza del Consiglio dei Ministri, Vincenzo Donato; il Direttore dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Maria Ludovica Agrò; il Direttore Generale Politiche attive e passive del lavoro Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Salvatore Pirrone; il Capo dipartimento Sviluppo rurale Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Giuseppe Blasi. E' possibile partecipare all'iniziativa ConEuropa, il Lazio diventa più forte registrandosi on line all'indirizzo <https://fondisie20142020.eventbrite.it>

MALTEMPO: REGIONE LAZIO, ALLERTA METEO DA PRIME ORE DOMANI E PER 12-18 ORE
CRITICITA IDROGEOLOGICA CODICE GIALLO SU TUTTE ZONE ALLERTA LAZIO Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento di Protezione Civile ha emesso un Avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalle prime ore di domani e per le successive 12-18 ore, si prevedono in estensione sul Lazio settentrionale precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, in particolare sui settori nord orientali. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento e locali grandinate. Il Centro Funzionale Regionale ha emesso altresì un Avviso di criticità idrogeologica nelle Zone di Allerta del Lazio: codice giallo su Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha emesso l'Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza e ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Regionale al numero 803.555. Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

COMUNITA EBRAICA: ZINGARETTI, CONGRATULAZIONI A DUREGHELLO Voglio rivolgere a Ruth Dureghello le mie congratulazioni e quelle dell'amministrazione regionale per l'elezione a Presidente della Comunità Ebraica di Roma. E la prima donna a rappresentare la più antica comunità ebraica d'Italia. A Riccardo Pacifici rivolgo un sentito ringraziamento per aver rappresentato al meglio in questi anni la comunità ebraica romana contribuendo ad un arricchimento culturale e sociale della Capitale. Lo dichiara il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

ALLERTA METEO DA PRIME ORE DOMANI E PER 12-18 ORE
COMUNITA EBRAICA: ZINGARETTI CONGRATULAZIONI A DUREGHELLO il Lazio diventa più forte

MALTEMPO: REGIONE LAZIO oltre 3 mila iscritti a conEuropa regione